

Brott, il direttore che fa suonare anche i manager

Il maestro canadese questa sera a Bari sul podio dell'orchestra del Petruzzelli

di UGO SBISA

Non è un nome nuovo per il pubblico barese quello di Boris Brott. Il noto direttore d'orchestra canadese, che stasera sarà sul podio dell'orchestra del Petruzzelli (biglietti last minute a partire dalle 10), «frequenta» la città e le sue orchestre da oltre vent'anni e si può ben dire che ogni suo ritorno abbia costituito un momento significativo per la crescita della vita musicale barese. Opportuna, quindi, la scelta di affidargli la giovane orchestra del Petruzzelli, come a voler segnare l'inizio di un percorso qualitativo.

«Mi hanno chiesto di allestire un programma che fosse al tempo stesso attraente per il pubblico, ma anche formativo per l'orchestra - spiega Brott - e così ho scelto la Sinfonia n. 4 di Tchaikowsky e il poema sinfonico *Sheherazade* di Rimsky Korsakov, due opere che richiedono un notevole virtuosismo. E devo dire subito che sono rimasto piacevolmente sorpreso da questa orchestra, nella quale ho trovato qualità e potenzialità di alto livello. Trovo importante che tutti i musicisti suonino bene individualmente. In genere si sceglie di suonare in or-

chestra dopo aver provato prima la carriera solistica, poi quella cameristica. Diciamo pure che per molti l'orchestra è un ripiego, mentre qui a Bari ho trovato dei giovani entusiasti e di talento: la

loro passione sarà senz'altro il pri-

mo passo verso la crescita artistica».

Maestro Brott, forse non tutti sanno che, accanto all'attività di direttore d'orchestra, lei è anche molto apprezzato per le sue conferenze interattive. Vuole spiegare di cosa si tratta?

«Anni fa, ventidue per l'esattezza, il vice presidente di una impor-

tante multinazionale, grande appassionato di musica, venne a trovarmi dopo un concerto per dirmi che trovava molte similitudini tra la struttura di un'orchestra con il direttore, le prime parti e gli altri professori e quelle di un'azienda. Mi chiese come si potesse fare per trasferire nella mentalità delle aziende la prassi del fare musica,

la concertazione e se fossi stato disponibile a tenere una conferenza per i suoi manager. La cosa mi intrigò molto e così accettai».

E cosa fece dopo?

«Si trattava di spiegare la musica, l'opera a gente che magari guadagnava anche bene, ma non era mai stata a teatro nella propria vita. Portai con me gli strumentini di Orff, coinvolgendoli persino in una breve esecuzione musicale su una riduzione della Nona di Beethoven: la musica insegna che tutti hanno un ruolo e che anche le parti in apparenza meno evidenti hanno una funzione importante. Da allora, ho tenuto circa una quarantina di questi incontri ogni anno».

E in quali settori ha trovato i manager più «duri» da istruire?

«Più che di settori, parlerei di filosofie aziendali. Nelle realtà più verticistiche, piramidali, s'incontrano le difficoltà maggiori: motivare qualcuno non vuol dire soltanto "seguitemi" perché sono il capo, ma far nascere nelle persone quelle intime pulsioni che sono

necessarie a cementare il lavoro di squadra. Un'esperienza, per tornare alla musica, importante anche per me».

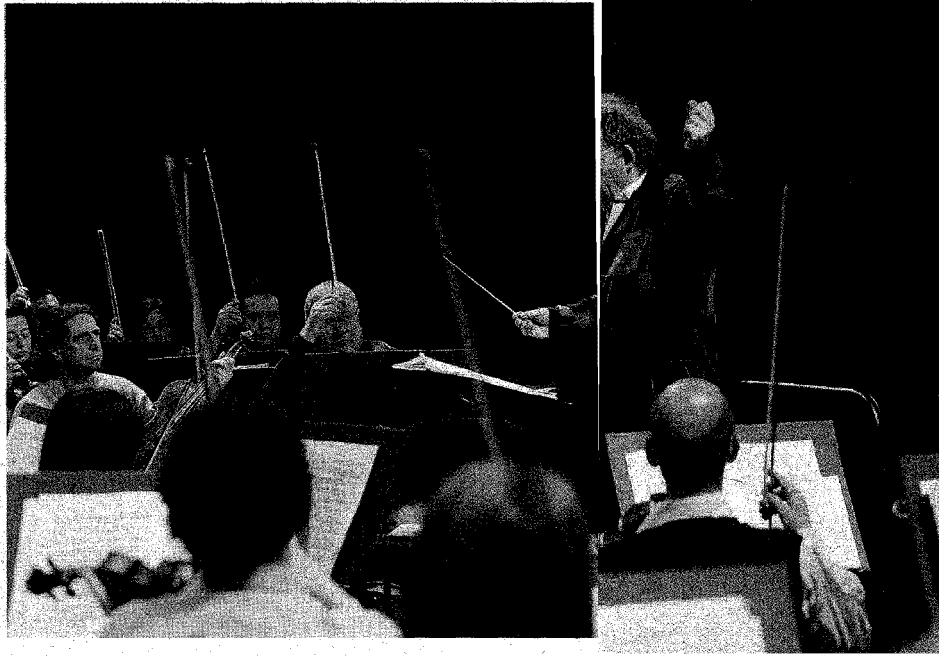
Ci spieghi questa importanza.

«Partiamo dal principio che i meriti vanno sempre condivisi. Un direttore d'orchestra deve essere per metà un musicista e per metà uno psicologo. Oggi non è più come in passato, quando bastava essere un maestro per incutere timore e rispetto, il ruolo è cambiato e un direttore deve farsi seguire perché sa essere credibile. È come un matrimonio con l'orchestra e, come in tutti i matrimoni, gli ingredienti del successo sono due: il senso dello humour e il rispetto reciproco».

Maestro, concludiamo con una parola sul teatro. Prima d'ora lei non aveva mai diretto al Petruzzelli.

«È un teatro meraviglioso e ha una buona acustica. In genere, i teatri d'opera non funzionano altrettanto bene con i concerti sinfonici, ma il Petruzzelli costituisce una ragguardevole eccezione».

«Così insegno a gestire le aziende in armonia, come nella musica»



IN PROVA Boris Brott con l'orchestra del Petruzzelli [foto V. Mastrodonardo]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.